



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

6/5 (2013)

Qualche lettura

R. BURIGANA, *Una straordinaria avventura. Storia del movimento ecumenico in Italia (1910-2010)*, Bologna, EDB, 2013, pp., 216

Con una scrittura brillante Riccardo Burigana, professore all'Istituto di Studi Ecumenici e direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia di Venezia ricostruisce un secolo di storia durante il quale la Chiesa cattolica è passata dalla condanna dell'ecumenismo all'impegno ecumenico riconoscendolo come elemento fondamentale della propria testimonianza dell'amore di Dio nella nostra epoca. Una storia in primo luogo di come i cattolici italiani sono entrati e operano nel movimento ecumenico. Molti sono gli aspetti interessanti e stimolanti che Burigana ricostruisce, il primo è già nel dare alla storia dell'ecumenismo italiano una scansione secolare. Com'è possibile, si chiede il lettore comune, che per i cattolici italiani si possa parlare di ecumenismo già diversi decenni prima del Concilio vaticano II, quando, ai tempi, la posizione ufficiale della Chiesa era di esplicito rifiuto verso quello che veniva considerato un fenomeno tutto e solo protestante? *Un'affollata preistoria*, è significativamente il titolo che l'autore ha dato al primo capitolo. Una preistoria perché fatta in modo disperso, spicciolo, di singole figure di religiosi, sacerdoti e laici che si impegnano con la preghiera nell'affermazione dell'ecumenismo spirituale, la strada maestra per preparare il lavoro a coloro che dal Concilio saranno chiamati a lavorare anche in modo pratico, incontrando i fratelli non cattolici e dialogando, teologicamente e spiritualmente, in sedi e forme istituzionali e non. Il clima ecumenico del concilio Vaticano II è descritto con finezza di dettagli e di spunti da Burigana, studioso che ha all'attivo diversi lavori sul Concilio tra i quali la recentissima *Storia del Concilio Vaticano II*, mostrando quanto alcune figure, tra le quali il vescovo di Livorno mons. Guano e il vescovo di Gorizia mons. Pancrazio, abbiano contribuito al dibattito, quest'ultimo proponendo in aula l'idea della gerarchia delle verità con la quale si potevano distinguere i diversi piani della dottrina della Chiesa cattolica, creando così le premesse per un dialogo tra cristiani. L'idea venne accolta e, commenta Burigana, "costituì una delle più rilevanti novità nella riformulazione della dottrina della Chiesa cattolica riguardo l'unità della Chiesa". Lo slancio del grande cambiamento che il concilio ha operato nella posizione della Chiesa cattolica verso l'ecumenismo, non era tuttavia, è cosa nota, unanimemente condiviso. Queste divisioni e resistenze sia nel clero che tra i laici accompagneranno sempre il lavoro di coloro che invece operano in senso ecumenico. Anche le reazioni delle Chiese protestanti italiane furono articolate e non unanimi, troppo tempo era passato con comportamenti di rifiuto e perfino di persecuzione, come verso i valdesi, per poter accogliere con ferma convinzione questo grande cambiamento. Tuttavia ci fu grande attenzione e anche ascolto pieno di speranza, non ultimo per la stima verso il lavoro che alcuni, religiosi e laici, come Maria Vingiani, avevano già cominciato a fare. Nei decenni seguenti la stagione del Concilio Burigana mostra come il lavoro ecumenico sia cresciuto senza sosta, passando da una fase caratterizzata da forte slancio, ma anche da forme decisamente spontanee ad una fase nella quale oltre all'incontro e al confronto, all'epoca per lo più tra cattolici e protestanti, si è cominciata a sentire l'esigenza di una formazione ecumenica vera e propria sia in senso teologico e che pratico. È interessante osservare come l'ingresso della Chiesa cattolica nel movimento ecumenico, avvenuto anche attraverso una rielaborazione "dialogante" della "teologia del ritorno", muti progressivamente, anche per opera di vescovi e sacerdoti, verso l'affermazione di un ecumenismo della condivisione, cioè di forme di realizzazione del dialogo che cercano di orientare gli sforzi verso ciò che divide, ma che attraverso il lavoro comune di ascolto, riflessione, collaborazione può configurare il terreno nel quale ottenere risultati importanti. È il caso dell'impegno per la traduzione interconfessionale del Nuovo Testamento prima e dell'intera Bibbia poi che costituisce uno dei più luminosi risultati della collaborazione ecumenica, ma anche il caso della scelta di sviluppare dialoghi e raggiungere posizioni comuni ufficialmente stabilite sul tema dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti. Si tratta di un tema di grande spessore pastorale che segnala come sia proprio dalla vita concreta dei cristiani che sorga l'appello al dialogo e alla collaborazione ecumenica tra rappresentanti delle Chiese. A fianco del lungo lavoro compiuto dagli specialisti, Burigana, con ricchezza di documentazione, a anche inedita, mostra quanto ampio e profondo sia lo sviluppo del dialogo ecumenico a livello locale anche dopo la fase di slancio che ha seguito il primo decennio post-conciliare. Centinaia sono le iniziative che in ambito locale ogni anno vengono realizzate e di cui resta estremamente difficile fare una storia. Nell'ultimo ventennio le trasformazioni sociali e culturali tra le quali i crescenti flussi di immigrati, producono grandi cambiamenti anche nelle condizioni stesse del dialogo ecumenico. Basti pensare alla crescita delle Chiese ortodosse che il crescente numero di immigrati dall'est europeo ha comportato e ancora di Chiese appartenenti alla cosiddetta "terza ondata", cioè di ispirazione pentecostale che gli

immigrati provenienti dai diversi continenti portano in Europa, modificando il profilo del protestantesimo delle chiese storiche europee. A fronte di questi cambiamenti che rendono molto variegato il panorama delle Chiese cristiane Burigana illustra i tentativi di dare forma in modo stabile a organismi di coordinamento locali che, nell'ovvio rispetto dell'autonomia di ciascuna Chiesa, paiono strumenti sempre più necessari, come i Consigli delle Chiese Cristiane realizzati a livello cittadino a Milano, Venezia, Modena, Parma, Verona, Reggio Calabria e, a livello regionale, nelle Marche. Si tratta di strumenti che consentono un efficace lavoro di condivisione strutturata sia sui temi della conoscenza reciproca che su quelli della vita locale, senza per questo ridurre l'autonomia delle scelte di ciascuna Chiesa. In questa progressiva espansione si notano però anche le numerose resistenze che da molte parti permangono a testimonianza del fatto che c'è ancora molto da fare affinché tanti nella chiesa cattolica, clero e laici, possano comprendere quanto il Concilio prima e papa Giovanni Paolo II poi hanno indicato e cioè quanto l'ecumenismo sia connaturato con l'identità cristiana e non possa essere considerato un "balocco" per pochi. La solitudine che sentono coloro che lavorano in questo ambito della Chiesa è infatti continuamente riprodotta dalle resistenze e dalla necessità di dover spiegare, sempre e ancora una volta, le ragioni di fondo del lavoro ecumenico e di non poter mai dare per scontato nulla. Una *solitudine affollata*, viene da dire dopo aver letto questo libro, che mostra bene come lo Spirito Santo sappia guidare i cristiani lungo strade aspre eppure ricche di doni.

MARCO BONTEMPI